

Eni, utile record a 5,37 miliardi Cao lascia, lo sostituisce Descalzi

**AUMENTA
LA PRODUZIONE**

*Nel trimestre
crescita del 2,1%
Ok al contributo
di 200 milioni*



Paolo
Scaroni
guida l'Eni

**Scaroni: «Risultati record,
il 2008 sarà eccellente.
In settembre trattativa
sugli assets Union Fenosa»**

ROMA — Il gruppo Eni chiude il primo semestre con un utile adjusted record di 5,37 miliardi, in crescita del 9,6%. L'utile netto semestrale nominale è di 6,76 miliardi (+39,2%). Il gruppo proporrà un acconto di dividendo di 0,65 euro per azione. Nel secondo trimestre l'utile netto adjusted sale del 4,4% a quota 2,32 miliardi mentre l'utile netto nominale risulta in progresso del 51,6% a 3,44 miliardi. Il gruppo Eni ha approvato ieri i conti semestrali con una riunione del Cda che ha dato via libera all'erogazione del contributo volontario di 200 milioni al fondo di solidarietà per le famiglie bisognose, previsto dalla manovra triennale da poco varata dal governo. Il fondo di solidarietà servirà a distribuire la social card per la sepsa alimentare e di riscaldamento.

Nel giorno della semestrale, l'Eni ha annunciato che Stefano Cao, direttore dell'Esplorazione e Sviluppo, figura di primo piano del gruppo, lascia e sarà sostituito dal suo vice, Claudio Descalzi. Stefano Cao ha negoziato per l'Eni nella vicenda del Kashagan, il mega-giacimento kazako, del quale il gruppo è capofila in consorzio con le più importanti major petrolifere mondiali tra cui ExxonMobil. Come si sa è stato il governo di Astana a voler riaprire la partita sul contratto per recuperare più spazio e ottenere royalties maggiori in un momento in cui i prezzi del petrolio sono alle stelle. Le dimissioni di Cao

sono state oggetto di numerose domande nel corso della conference call dell'amministratore delegato Paolo Scaroni con gli analisti. «Stefano Cao era direttore della divisione E&P dal 2000, sono 8 anni, e probabilmente non vedeva ulteriori prospettive future per lui in Eni e forse sta guardando a queste opportunità altrove. Questa è la migliore spiegazione che posso dare», ha precisato Scaroni che ha toccato gli aspetti più importanti della semestrale con gli analisti. Sul giacimento kazako di Kashagan «abbiamo raggiunto in giugno un accordo definitivo sulla controversia, che sarà finalizzato in ottobre», ha affermato. Eni, ha aggiunto, guarda con «interesse» alle attività nel gas di Union Fenosa che Gas Natural potrebbe essere costretta a cedere a seguito dell'acquisizione della società spagnola. Eni, che già detiene il 50% di Union Fenosa Gas «in caso di vendita da parte di Gas Natural, ha un diritto di prelazione». Trattative che, ha ipotizzato, inizieranno «in settembre per definire quale è la soluzione migliore per i nostri azionisti».

Tornando alla semestrale, nel 2008 l'Eni prevede una crescita della produzione del 2% sul 2007, in uno scenario di prezzi con il Brent a 112 dollari. Nel secondo trimestre di quest'anno, infatti, la produzione di idrocarburi si è attestata a 1,772 milioni di barili/giorno, in aumento del 2,1%, per effetto del contributo degli asset

acquisiti in Golfo del Messico, Congo e Turkmenistan nonché dell'avvio di giacimenti in Egitto, Angola, Pakistan e Venezuela. «In questo primo semestre Eni raggiunge risultati record grazie al tasso di crescita della produzione più elevato del settore e all'aumento dei prezzi del petrolio», ha concluso Scaroni che ha definito «eccellenti» le previsioni per il 2008.

B.C.